

misericordioso di quello che si rivela in Gesù, un dio solo legato alle pratiche della legge, un dio che bisogna tenersi buono con le regole del culto. Il male più grave da cui liberarsi è la non conoscenza di Dio che genera paura, idolatria, ansia, ambiguità nel rapporto con Lui. Questo lebbroso si salva per la fede in Gesù, perché loda Dio a gran voce, riconoscendolo in Gesù.

Questi lebbrosi sapevano dalle Scritture che le guarigioni, in particolare dalla lebbra erano il segno dei tempi messianici cioè del manifestarsi di Dio ma forse non hanno scrutato abbastanza le Scritture.

Luca fa notare che il lebbroso salvato è un samaritano, uno straniero perché nemico religioso dei Giudei e così anche nella I lettura il protagonista, anch'egli risanato dalla lebbra, è uno straniero perché non appartiene al popolo di Israele. Certo questo ci dice che Gesù è salvatore per tutti gli uomini ma forse Luca ha davanti a sé il comportamento di alcuni cristiani che non ammettono che tutti gli uomini possano riconoscere la salvezza di Gesù, anche in modi diversi rispetto a quelli codificati dalla comunità, in qualche caso non ammettono la possibilità per chi ha sbagliato di fare un cammino di conversione, in altri casi, più frequenti, non riconoscono che alcune persone

possano avere qualcosa di bello per tutti da dire sulla vita e sulla storia che stiamo vivendo. E si lasciano queste persone nell'estraneità ma se fossero proprio loro a consegnarci qualcosa su Gesù?

Il lebbroso straniero samaritano nel suo rendimento di grazie ci consegna l'atteggiamento di chi fa davvero eucaristia e la domanda di Gesù, un po' triste anche se in modo discreto e amorevole ci consegna un Dio che non si sottrae né al rifiuto né al misconoscimento perché l'essere vulnerabile è proprio di chi molto ama.

### **PREGHIAMO**

*Rispondiamo alla Parola con le nostre parole, per domandare, lodare, intercedere o ringraziare. Ci uniamo alla preghiera di tutti con il ritornello:*

**Tutta la terra ha veduto la salvezza del Signore.**

O Dio, fonte della vita temporale ed eterna fa' che nessuno di noi ti cerchi solo per la salute del corpo: ogni fratello in questo giorno santo torni a renderti gloria per il dono della fede, e la Chiesa intera sia testimone della salvezza che tu operi continuamente in Cristo tuo Figlio Egli è Dio, e vive e regna con te...

*Nel nome del Padre...*

### **INVOCHIAMO**

**Cantiamo a te, Amore senza fine,  
tu che sei Dio, lo Spirito del Padre, vieni dentro di noi e guida i nostri passi,  
accendi in noi il fuoco dell'eterna carità.**

### **LEGGIAMO**

**Dal secondo libro dei Re ([5,14-17](#))**

In quei giorni, Naamàn [il comandante dell'esercito del re di Aram] scese e si immerse nel Giordano sette volte, secondo la parola di Elisèo, uomo di Dio, e il suo corpo ridivenne come il corpo di un ragazzo; egli era purificato [dalla sua lebbra]. Tornò con tutto il seguito da [Elisèo] l'uomo di Dio; entrò e stette davanti a lui dicendo: «Ecco, ora so che non c'è Dio su tutta la terra se non in Israele. Adesso accetta un dono dal tuo servo». Quello disse: «Per la vita del Signore, alla cui presenza io sto, non lo prenderò». L'altro insisteva perché accettasse, ma egli rifiutò. Allora Naamàn disse: «Se è no, sia permesso almeno al tuo servo di caricare qui tanta terra quanta ne porta una coppia di muli, perché il tuo servo non intende

compiere più un olocausto o un sacrificio ad altri dèi, ma solo al Signore».

**Salmo responsoriale (97)**

**Il Signore ha rivelato ai popoli la sua giustizia.**

Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie. Gli ha dato vittoria la sua destra e il suo braccio santo.

\* Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza, agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia. Egli si è ricordato del suo amore, della sua fedeltà alla casa d'Israele.

\* Tutti i confini della terra hanno veduto la vittoria del nostro Dio. Acclami il Signore tutta la terra, gridate, esultate, cantate inni!

**Dalla seconda lettera di S. Paolo apostolo a Timoteo ([2,8-13](#))**

Figlio mio, ricòrdati di Gesù Cristo, risorto dai morti, discendente di Davide, come io annuncio nel mio vangelo, per il quale soffro fino a portare le catene come un malfattore. Ma la parola di Dio non è incatenata! Perciò io sopporto ogni cosa per quelli che Dio ha scelto, perché anch'essi raggiungano la salvezza che è in Cristo Gesù, insieme alla

gloria eterna. Questa parola è degna di fede: Se moriamo con lui, con lui anche vivremo; se perseveriamo, con lui anche regneremo; se lo rinneghiamo, lui pure ci rinnegherà; se siamo infedeli, lui rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso.

**Alleluia, alleluia.** In ogni cosa rendete grazie: questa infatti è volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi. **Alleluia.**

### **Dal Vangelo secondo Luca (17,11-19)**

Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea. Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati. Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano. Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di

questo straniero?». E gli disse: «Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!».

*Rileggiamo la parola ascoltata, poi condividiamo ad alta voce un versetto che ci ha colpito.*

### **MEDITIAMO**

L'evangelista Luca ci offre ancora, come domenica scorsa, l'occasione di chiarirci che cos'è la fede. Ci sta raccontando che Gesù è in cammino verso Gerusalemme, verso il compimento della sua vita che avverrà nel dono di sé. Sta dicendo, a noi come anche ai cristiani della comunità per cui scriveva questo evangelo, che Gesù è come ogni uomo in cammino verso un compimento della propria vita. Si può decidere di andare verso Gerusalemme e cioè consegnare la nostra vita nelle mani del Padre lasciando che l'amore dia forma alla nostra vita ogni giorno oppure si può lasciarsi andare in un luogo qualsiasi. La fine arriverà comunque. Nel primo caso bisogna avere fede, occorre giocare la propria libertà, credere che la nostra vita è racchiusa nell'abbraccio d'amore del Padre, rimanere in questo amore diventandone lo sguardo, le mani e la parola. Questo salva la nostra vita, ce ne svela il senso e permette di non perdere neppure una virgola

di ciò che si è vissuto e quindi di avere la vita eterna. E allora è nella battuta finale del racconto (*la tua fede ti ha salvato*) che possiamo trovare una traccia per aprirci all'ascolto di questa parola. Lo facciamo entrando nella vita di queste dieci persone: sono lebbrosi, esclusi da ogni rapporto sociale, considerati impuri non solo nel corpo ma anche nello spirito perché se avevano la lebbra era perché avevano peccato. Questo pensava la gente. Chiedono a Gesù di avere pietà di loro perché li tolga dalla malattia e dall'emarginazione. E chi non desidera uscire dalle piccole e grandi esclusioni che ci negano la felicità? Malattie, delusioni, depressioni, difficoltà nelle relazioni, insuccessi, incapacità personali... Chi non lo vorrebbe il miracolo? Gesù infatti li guarisce e dice loro di fare ciò che era dovuto in questi casi dalla legge mosaica: andare dai sacerdoti e compiere il rito della purificazione per accertare la guarigione. Si presume che l'abbiano fatto e non dobbiamo giudicarli male perché nove di loro non sono tornati a ringraziare Gesù, perché nel rito di purificazione era prevista l'offerta di ringraziamento. Il racconto inoltre ci fa capire che essi hanno compiuto comunque un atto di fede perché la guarigione è avvenuta lungo il cammino, dopo che se ne

erano già andati per presentarsi ai sacerdoti. Però uno solo interrompe il cammino per andare dai sacerdoti e ritorna da Gesù, si prende una libertà nell'osservanza della legge perché si lascia più degli altri afferrare da una logica di gratitudine che non consiste solo nel fare ciò che è dovuto per sdebitarsi offrendo delle cose e allora fa della strada in più, impiega più tempo, mette in gioco la sua persona perché glorifica Dio a gran voce, senza la tiepidezza mascherata di pudore che forse colpiva le assemblee dei credenti a cui Luca si rivolge. Ma soprattutto riconosce nella persona di Gesù la fonte del dono ricevuto e capisce che la guarigione è il segno che lo apre alla relazione con Lui. Così tutti sono sanati ma uno solo scopre la salvezza, perché anche se tutti sono già salvati, solo quello che ha creduto ha visto la sua salvezza in Gesù e riconosce in Gesù l'azione amorevole di Dio. Tutti dieci hanno compiuto un atto di fede ma i nove che non sono tornati forse non hanno capito che mentre gli uomini cercano il miracolo, Dio vuole la comunione con gli uomini non solo la loro guarigione; forse hanno continuato a credere in un dio senza volto, correndo il rischio di immaginarsi un dio molto meno buono e